



O.S. FIBA CISL
Banca Popolare di Intra

Assemblea 5 Febbraio 2009

Cari colleghe e colleghi,

mentre l'assemblea di andata era unitaria, questa di ritorno purtroppo non lo è!

La fiba è solo ospite al tavolo, quindi limiterò il mio intervento nel termine concesso di un quarto d'ora.

Per evitare che possano sorgere incomprensioni ci riserviamo, come FIBA CISL, di indire un'assemblea. Ma, *"Intelligenti pauca"*, per cui spero che tale iniziativa non si renderà necessaria.

Entriamo ora nel vivo della questione.

Abbiamo respinto un accordo controproducente e pur rispettando la buona fede dei proponenti, possiamo affermare di aver evitato un inganno. Cercherò di comunicarvi il perché.

Non senza prima ringraziarvi. Proprio voi, infatti, con la vostra partecipazione all'assemblea del 23 dicembre siete stati la reale testimonianza che il vento non si ferma con le mani. Il vento, nella circostanza, era rappresentato da un accordo ingannevole. E' solo grazie a Voi, alla forza rappresentata dalla vostra massiccia presenza in assemblea che la controparte, per timore del vostro giudizio, ha desistito dal portarlo avanti.

Un dirigente di altro sindacato, tra i cosiddetti capi delegazione, ha accusato il sottoscritto di avere fatto una *"cazzata"* per aver promosso la vostra assemblea. Un ancor più grave errore avrei poi commesso, nell'aver sospeso la firma sull'accordo condizionandola alla vostra approvazione!

Altri avrebbero prima firmato. E' pur vero infatti che nella prassi consueta prima si sigla l'accordo, e solo successivamente lo si sottopone al giudizio della base. Ma nella circostanza, trattandosi di un accordo di gruppo, una volta firmato sarebbe comunque andato in vigore a prescindere dalla vostra successiva disapprovazione.

Il primo inganno è stato chiedere un tavolo di gruppo per contrattare una questione di pressoché esclusiva valenza aziendale BPI. Una questione alla quale le delegazioni sindacali di gruppo VB erano estranee. Perché è una questione, che rappresentava una sorta di credito esigibile solo dalla BPI, in quanto a suo tempo ottenuto quale *condicio sine qua non* per il sostegno all'aggregazione!

Ma l'inganno consisteva anche e soprattutto nel fatto che la stipula di un accordo collettivo che prevedesse distacchi con proroga avrebbe sollevato di fatto l'Azienda dai precedenti impegni contrattuali e societari finalizzati alla tutela della stabilità delle condizioni di lavoro, quali :

- I. l'accordo sui trasferimenti, previsto dal nostro CIA allo scopo scongiurare qualsiasi tipo di mobilità, a prescindere da come la si voglia definire, "distacco" o "trasferimento" mascherato da distacco;**
- II. l'impegno previsto dai patti societari a non ricorrere alla mobilità o, qualora essa fosse indispensabile, a limitarla alle zone immediatamente circostanti la direzione generale.**
- III. Al riguardo il sottoscritto conserva anche una lettera dell'A.D. ove in tema di mobilità fra l'altro si dichiara-cito testualmente *"Qualora si rendesse indispensabile, sarà limitata alle zone immediatamente circostanti la direzione generale:Intra su intra."***

A conclusione degli incontri con la Direzione Generale sulla questione distacchi, tenutisi in date 13, 22 e 27 c.m., riteniamo di poter ragionevolmente considerare ormai scongiurato, soprattutto in forza delle nostre iniziative, il pericolo di un paventato accordo che, attraverso i distacchi con pro-

roga, minacciava di attuare **dei veri e propri trasferimenti mascherati, aprendo una breccia nell'argine rappresentato dalle tutele previste in materia dal nostro Contratto Integrativo Aziendale e dal Contratto Nazionale.**

Con l'Accordo che ci era stato proposto si correva il rischio di attuare, **di proroga in proroga**, anziché una mobilità temporanea, dei **trasferimenti di lunga durata**, mentre ora si è convenuto di ricorrere – come da noi proposto – semplicemente all'art. 9 dell'accordo Quadro di Gruppo del 29/6/2007, appositamente generato, per i casi di **effettiva mobilità temporanea.**

L'applicazione dell'art. 9, recante **"Mobilità temporanea Integrazione di Gruppo"**, nella circostanza rappresenta la miglior soluzione, la più equilibrata e, comunque, già esercitata da parte aziendale.

Esso prevede espressamente il rimborso delle spese di pernottamento, di viaggio, di vitto (o diaria, a scelta), oltre la flessibilità di orario.

Si è richiesto che in attesa della scadenza in data 31/12/2009 dell'Accordo Quadro del 29/06/07, gli **eventuali distacchi che comportino mobilità** rientrino **nell'ambito delle tutele previste dal citato art. 9.** Se applicato **nello spirito della mobilità breve** e di quanto enunciato nell'accordo quadro stesso, il distacco **deve essere di durata limitata e disposto ricercando la volontarietà.** In caso contrario sosterremo i colleghi che vorranno adire la via legale, anche con una vertenza collettiva !

Ciò che abbiamo evitato, in sintesi, è legittimare un accordo collettivo che avrebbe permesso trasferimenti mascherati a distanza di 350 km!!!

Approfitto per chiarire – soprattutto a beneficio di chi non conosce la mia storia sindacale – che quando nel corso dell'assemblea del 23 dicembre, ho fatto la battuta "Noi sindacalisti non possiamo essere trasferiti!", il mio voleva essere un appello a tutti gli amici sindacalisti affinché lottassero con la stessa mia convinzione per difendere il nostro accordo sui trasferimenti !

Lo statuto dei lavoratori, che nel mondo del lavoro ha segnato il passaggio dal medioevo alla civiltà, trasformando i lavoratori da sudditi a cittadini, ha reso noi sindacalisti invulnerabili ai trasferimenti; non certo per nostro beneficio, ma per il bene Vostro!

Per potervi servire senza essere ricattati, ha dato più poteri a noi sindacalisti non per fare i nostri interessi ma per poter fare al meglio i vostri interessi!!

Affinché possiamo essere scomodi all'azienda per essere di comodo ai lavoratori che ci onoriamo di rappresentare!!!

Lo stesso statuto, all'art. 17 vieta infatti, non a caso, i sindacati di comodo.

Considero l'accordo sui trasferimenti un essenziale frutto della mia storia sindacale!

Ricordo che proprio questo accordo, che risale al lontano 1974, era stato in seguito denominato simbolicamente dall'ex capo del personale come *"Accordo Cavanna"* .

Il nostro accordo sui trasferimenti ha influito sulla scelta della Capogruppo VB di ripartire i servizi della Holding su due sedi, mantenendo anche una sede a Verbania e, quindi, garantendo la stessa sede di lavoro, attraverso il distacco funzionale, cioè senza trasferimento, ai colleghi della Direzione Generale della BPI.

Di fronte al rischio di perdere una tale importante tutela mi sono allarmato e questo mi ha portato ad allarmare, vista la posta in gioco, anche Voi!!! Proprio perché ho visto vacillare questo baluardo eretto in tanti anni di tenaci trattative, che vi mette al riparo dai trasferimenti arbitrari. Un baluardo che nel corso degli anni è sempre stato strenuamente difeso da chi voleva svenderlo: la dignità non è in vendita!

Voglio concludere accennando al risultato ottenuto in occasione dell'ultimo incontro del 27 gennaio scorso, ove si è raggiunto un accordo che disciplina la fusione per incorporazione della Banca di Monza e Bergamo in BPI.

In tale occasione infatti, grazie alla lettera da noi inviata, recante "RELAZIONI SINDACALI DI GRUPPO, ART. 20 CCNL. – FORMALE COMUNICAZIONE DI DISSENSO AD ACCORDI DI GRUPPO, IN MATERIE ATTRIBUITE ALLA CONTRATTAZIONE IN SEDE AZIENDALE", che è stata riportata integralmente fra le dichiarazioni rilasciate dalle parti – si è

scongiurato un pericolo ancor maggiore: quello di vedere vanificate tutte le nostre più vantaggiose condizioni contrattuali.

E' rimasto così a livello di mero auspicio l'intendimento dell'Azienda, testimoniato dalla dichiarazione pure messa a verbale, di avviare un confronto *“per la ricerca di accordi di armonizzazione in termini perequativi sulle materie oggi diversamente disciplinate presso le banche del gruppo”*.

Intendimento che, spiace dirlo, nel rispetto delle diverse opinioni, è stato parimenti manifestato **da altre** Organizzazioni Sindacali con analoga dichiarazione a verbale: *“Preso atto delle disuguaglianze sui trattamenti di mobilità fra le Banche cedenti e la Banca Cessionaria, le sottoscritte O.O.SS. ritengono necessario iniziare un confronto, da avviarsi in tempi rapidi, per addivenire ad un accordo complessivo ed equilibrato a partire dal tema della mobilità”*.

Il nostro CIA è tra i più avanzati dal punto di vista delle tutele, sia normative che economiche! Mentre quello del compratore Veneto Banca è arretrato e squilibrato in termini di pari dignità contrattuale, perché, fra l'altro, discrezionale negli inquadramenti, iniquo nel sistema incentivante e sul premio aziendale.

E' quindi anche per tale motivo, per non correre il rischio di vanificare le nostre tutele contrattuali, che abbiamo impugnato l'art. 20 del CCNL.

Impugnato per garantirci la sua esigibilità sia in sede di segreteria nazionale che in sede ABI, le parti firmatarie del CCNL stesso !

In tal modo abbiamo obbligato la controparte aziendale a negoziare tutti gli accordi in sede aziendale anziché di gruppo, per non perdere, in nome di una strumentale armonizzazione, che suona più come demolizione, le nostre ben più vantaggiose condizioni contrattuali.!

Non sacrificheremo quindi, in nome di qualsivoglia strumentale armonizzazione, alcuno **smantellamento delle garanzie acquisite**, tra le quali l'**Accordo sui trasferimenti**, che alla luce della vicenda legata ai distacchi rappresenta una **garanzia più che mai indispensabile per tutelare al meglio la stabilità e le condizioni di lavoro.**

Vi ringrazio di cuore per l'attenzione !!!

Verbania. 5 febbraio 2009

**Organizzazione Sindacale FIBA CISL
Banca Popolare di Intra
Il segretario-Camillo Cavanna**